

Moldavia Il Paese più povero dell'Europa che ha accolto tanti profughi in fuga dalla guerra in Ucraina

Lo sguardo a Chisinau

L'incontro con monsignor Cesare Lodeserto, Vicario generale della Diocesi moldava e presidente della Fondazione Regina Pacis sostenuta dalla nostra diocesi attraverso l'Associazione Siamo Mission e la Caritas

È giunto a Trieste il Vicario generale della diocesi di Chişinău, sede della chiesa cattolica in Moldavia, immediatamente soggetta alla Santa Sede. Nel 2021 contava 19.980 battezzati su 3.544.140, è retta dal vescovo Anton Cosa. Un'unica diocesi di rito romano eretta il 27 ottobre 2001, per elevazione dell'amministrazione apostolica di Moldavia, stabilita il 28 ottobre 1993, con territorio ricavato dalle diocesi di Iasi, in Romania, e Tiraspol, poi soppressa. Il suo Vicario generale, monsignor Cesare Lodeserto, presbitero del clero di Lecce, *fidei donum* (dal latino dono di fede).

Dal 2007, in Moldavia, per desiderio dell'arcivescovo Ruppi, ha aperto una fondazione intitolata *Regina Pacis*, che opera in Ucraina, Romania e Transnistria.

Monsignor Lodeserto ha ottenuto la cittadinanza moldava ed è stato nominato Vicario generale della diocesi. È venuto a Trieste, su invito *Siamo Mission*, per raccogliere fondi e sostenere le sette strutture più una chiesa che le comunità italiane stanno mantenendo in Moldavia, di cui tre case famiglia, due mense per i poveri, una scuola e un villaggio di accoglienza, e adesso anche due strutture per accogliere i rifugiati. La Moldavia, a causa della guerra in Ucraina, subisce i problemi dell'essere in prossimità al territorio di guerra, fornisce accoglienza, servizi grazie al rifornimento elettrico e dà asilo ad oltre centomila ucraini, che si sono riversati nel territorio. La Moldavia, chiarisce don Cesare, era il cosiddetto "giardino dello zar", vino, frutta, farro, orzo, venivano realizzati per tutta la Russia. Adesso i rapporti con la Russia sono molto tesi e questo crea danni enormi all'economia. I sacerdoti che prestano servizio in diocesi sono rumeni, polacchi e italiani. La grande problematica della Moldavia è l'area della Transnistria, dove si trovano sei delle parrocchie della diocesi e dove permangono ventisei tonnellate di armamenti. "Il governo moldavo, filouropeista, è allineato alle indicazioni americane contro il governo russo", spiega il vicario generale. Addirittura tutte le televisioni russe sono state oscurate nel paese ed è stato fatto divieto di utilizzare la lingua russa in alcune attività dello Stato. I legami maggiori rimangono con la Russia e crescono con la Romania. La religione ortodossa è principalmente coordinata da Mosca o da Bucarest ed anche qui si creano tante confusioni e malesseri. A percepire questa difficoltà di relazioni fu papa Giovanni Paolo II, che volle immediatamente costituire una Amministrazione apostolica prima della diocesi ed ora papa Francesco sta dando grande slancio alla carità quale strumento di recupero contro l'emarginazione. Nel 2019 il Papa ha incontrato una rappresentanza della diocesi moldava in Romania. Egli, che è un appassionato del "sud del mondo", e lo ha anche dichiarato, ha voluto sostenere una

mensa per i poveri che prende anche il suo nome ed ha elargito, in questo anno, cinquantamila euro della *Carità del Papa* per sostenere i 250 poveri moldavi e l'infinità di ucraini rifugiati che là vanno a mangiare. "Costa cinquemila euro - precisa il vicario - la cucina. Grazie a Trieste, a *Siamo Mission* e alla Caritas, all'amicizia dei loro presidenti, di don Mario De Stefano e di don Alessandro Amodeo sosteniamo i progetti della mensa e della fraternità. Desidero esprimere il mio apprezzamento e il ringraziamento del mio vescovo e di tutta la diocesi, all'arcivescovo Giampaolo Crepaldi e a quanti in Trieste rendono possibile la carità. Trieste aiuta questo popolo che ha mille sfaccettature, un popolo di confine proprio come il popolo triestino. È un grande insegnamento la carità dei triestini che non si dimenticano ciò che sono stati. La carità è il volto più bello del cristiano. Per un cristiano amare, aiutare e sostenere è essere Chiesa, anche in una realtà come la Moldavia, dove i cattolici sono una minoranza. È una terra di missione, la cosiddetta "missionarietà nei paesi dell'est", posti fuori dalla fede, svuotati dal periodo del materialismo. E questo è anche un grande insegnamento per le nazioni ricche - continua padre Cesare - con il tempo i grandi sistemi crollano e dobbiamo lasciare lo spazio al rinascimento dello spirito e della fede. Il coraggio dei Moldavi sta nel loro modo di aprirsi al mondo. Sono conosciuti al grande pubblico soprattutto perché fanno lavori umili nelle altre nazioni: badanti, donne di servizio, infermieri, muratori e questo ci richiama alla memoria il grande papa San Giovanni Paolo II che ha più volte richiamato il diritto, per i popoli poveri, a non emigrare. È noto che l'economia è sostenuta soprattutto dalle donne moldave che si recano negli altri paesi per poi tornare nella propria Nazione, comprare una casa e rendere la vita più serena ai propri familiari. Ci sono poi tanti altri problemi come l'esposizione alle radiazioni di Chernobyl, l'alcolismo degli uomini, il problema della corruzione delle Istituzioni e di molti degli ambienti della Polizia. Insomma una terra e soprattutto una popolazione che ha bisogno di essere sostenuta. Non parliamo delle carceri, considerate tra le peggiori in Europa e nel mondo; il Cedu, infatti, ha condannato gravemente la Nazione per il trattamento carcerario. Quante persone si sono suicidate, che dolore infinito. E poi la prostituzione nel paese e fuori. Aiutateci, sosteneteci, ne abbiamo tanto bisogno! Concludo, portando nel cuore l'Italia perché i Moldavi amano l'Italia, la sentono una nazione vicina alla loro. A Trieste rinnovo ancora il mio grazie. Accogliere e sostenere è l'esperienza più bella che porto nel cuore in ricordo di questa diocesi. Un saluto e un ringraziamento a tutti i lettori de *il Domenicale di San Giusto*.

Marco Eugenio Brusutti



Monsignor Cesare Lodeserto presso la mensa "Papa Francesco" a Chisinau



LE TRE VIE
DELLA CARITÀ
LA VIA DEGLI ULTIMI

TAVOLA ROTONDA
L'ANELLO DEBOLE

Povertà, lavoro, accompagnamento nel contrasto all'esclusione sociale

Mercoledì 25 gennaio, ore 18.00
Seminario Vescovile, via Besenghi, 16

Don Alessandro Amodeo, direttore Caritas Diocesana di Trieste
Walter Nanni, responsabile Ufficio Studi di Caritas Italiana
"L'anello debole: rapporto di Caritas Italiana su povertà e politiche sociali 2022"

Vera Pellegrino, Caritas Trieste
"La povertà ereditaria: narrazioni e sfide"

Alla tavola rotonda parteciperanno

- **Carlo Grilli**, Assessore Politiche Sociali Comune Trieste
- Funzionario della Direzione centrale politiche sociali Regione Friuli Venezia Giulia
- **Paolo Parisini**, Sant'Egidio Trieste
- **Francesca Vucas**, San Martino al Campo
- **Don Sergio Frausin**, Parrocchia San Giovanni Decollato
- **Marco Aliotta**, Caritas Trieste

Modera **Laura Tonerò**, giornalista de "Il Piccolo"